



Testimonianze e Ricordi...

dividere spiritualmente il peso della mia missione... Ho motivo di credere che gli oltre venticinque ragazzi che sono arrivati al sacerdozio da quegli anni debbano anche a lui la grazia della loro perseveranza.

Il terzo ricordo mi riporta alla clinica Caminiti di Villa San Giovanni. Ero lì per un intervento chirurgico, un'ernia inguinale. Appena entrai per il ricovero, casualmente p. Corsini usciva. Mi accolse e mi prese una delle due borse che avevo con me. Tornò indietro e appena gli spiegai perché ero lì, mi accompagnò nella camera assegnatami; ma volle prima che passassimo dalla cappellina. Ci fermammo in silenzio l'uno accanto all'altro davanti al Tabernacolo. Poi il padre mi pose le mani sulla testa e rivolto a Gesù gli disse: 'Signore, te lo affido...'. 'Non potrò essere qui domani - concluse - congedandosi dalla mia camera, ma stai tranquillo, ci pensa Lui...'.

Affrontai sereno l'intervento che riuscì perfettamente: alla indubbia ed eccezionale bravura del dr. Basile Rognetta si era associata anche l'efficacia della sua preghiera. Condotta in camera dopo l'operazione, dopo appena due ore già camminavo... sentivo che mi aveva 'affidato'.

L'ultimo è il ricordo della veglia la sera prima delle esequie di mons. Ferro. Fra le testimonianze altissime ci fu, quella sera, la sua. Struggente.

Il timbro caldo della voce, la liturgia del corpo che il dolore rendeva curvo e la purezza luminosa, il tono delle sue parole e la ricchezza dei contenuti svelarono anche ai più giovani, che lo conoscevano appena, che 'razza' di prete fosse quel padre lì.. che davanti alle spoglie mortali del suo 'confratello' che da vescovo aveva servito come segretario non riusciva a fare altro che a chiedere perdono.

Mentre le sue parole gettavano fasci di luce sulla grandezza di Lui, stupirono tutti per il giudizio severo e quasi senza pietà per il suo essergli stato accanto, che gli appariva così impari, così impacciato... 'Sono stato - disse - l'unica ombra di quella immensa luce'.

Non penso abbia altro da aggiungere io, almeno per il momento... se non l'auspicio che la memoria di questo santo prete mai si disperda nel cammino degli anni. Perché penso che preti così abbiano per la chiesa e il mondo pure la funzione di 'parafulmini': la loro stessa vita trattiene l'ira di Dio anche quando è stanco per i nostri peccati...

Don Filippo Curatola



Sui fili del ricordo

P. CORSINI, QUANDO IL PRIMO SI CONSIDERA L'ULTIMO...

Quattro cari ricordi del Padre. Il primo sulla soglia dello studio di Mons. Ferro. Ero seminarista ancora ed un pomeriggio mi recai dal vescovo, che amava tenere con tutti un rapporto personale. Mi accolse p. Corsini e notò un'ombra sul mio volto. Non mi chiese cosa avessi, la sua discrezione era proverbiale, mi assicurò solo che mons. Ferro mi aspettava. Mi pose una mano sulla spalla e mi accompagnò da lui. 'Padre - gli disse - un suo piccolo figlio'. 'Ecco, vieni' danzò la voce dell'indimenticabile Pastore. E Corsini si eclissò sorridendo.

Quando uscii rasserenato p. Corsini mi accompagnò e salutandomi 'Chiunque viene da Lui - mi disse - si accorge di essere un figlio'.

Me ne andai in lotta tra il sorriso e il pianto, la gioia dell'incontro e la commozione vissuta, e i volti di quelle due figure, entrambi 'padri', si alternavano nella grandezza della mia memoria.

Corsini, quale segretario di mons. Ferro, era proprio così silenzioso e discreto, accogliente ed affettuoso senza essere invadente, fine e delicato senza essere distante.

Tanti anni dopo ero Rettore in Seminario; p. Corsini, ormai parroco, veniva almeno ogni terzo giovedì del mese per il ritiro. Mi confondeva con la sua umiltà. Mentre l'abbracciavo, tentava ad ogni costo ma senza riuscirci di baciarmi la mano e mi indirizzava parole di stima che mi facevano interiormente sentire la mia nullità... Era lì per stare con tutti e pregare; ma anche per offrire a me, riuscendo a leggermi dentro, il suo sostegno, il conforto della sua fraternità, il desiderio di con-